

Introduzione

A nome di tutta la Pontificia Università Gregoriana e a nome mio personale, desidero porgere a voi il benvenuto ed esprimervi la nostra gioia di accogliere voi, tutti voi e, anzitutto, i nostri illustri ospiti:

Eminenza, La ringrazio di tutto cuore per concederci l'amicizia e l'onore di stare con noi questa mattina per vivere questo evento eccezionale. Questa casa è stata la Sua come studente e come professore; ed è Sua non soltanto in ragione dei trascorsi, ma perché Lei è il Gran Cancelliere di questa Università. Lei è qui "a casa", come si dice a Roma, e siamo davvero lieti della Sua presenza.

Grazie, caro Padre Generale, per essere tra noi e testimoniare così, in modo semplice ma eloquente, quanto importante sono non solo il presente e il futuro di un'istituzione affidata dal Santo Padre alla Compagnia di Gesù, ma anche la missione che è quella di formare uomini e donne che possono e desiderano andare alle "frontiere" della fede e della cultura, per essere, nelle parole e nelle azioni, servitori e testimoni di Dio.

Professor Flick, in questo anno in cui noi celebriamo il 150° anniversario dell'unità italiana, siamo lieti che Lei ci esponga la sua lettura della storia recente di questo grande popolo che è caro a noi, a noi che non siamo italiani ma che viviamo a Roma, e siamo in qualche modo ospiti del popolo italiano. È una lettura radicata nella sua esperienza di eminente giurista che sa come la legge è importante quando si desidera vivere insieme, nonostante tutto quello che può distinguere, separare o anche opporre gli uni agli altri È una riflessione che orienta lo sguardo verso un avvenire che non è solamente un orizzonte, ma anche una responsabilità comune a tutti coloro che costituiscono la Città umana ... È una via che porta fino alla fine la cura di ogni persona umana nella sua grandezza e nel suo valore, vale a dire nella sua vocazione.

Signor Presidente, è sia un privilegio che un onore e una gioia di accoglierLa all'interno di queste mura, nella Pontificia Università Gregoriana. Mi permetta di esprimere il mio profondo ringraziamento per aver risposto al nostro invito, che risale a pochi mesi fa, e per essere venuto, questa mattina, per esprimere a titolo personale, come intellettuale e come cristiano, "una certa idea dell'Europa, una certa idea di vivere insieme nell'Europa oggi". Noi sappiamo le pesanti responsabilità che gravano su di Lei come primo Presidente permanente del Consiglio europeo e soprattutto in questi tempi dove non mancano le preoccupazioni finanziarie e monetarie. Il coraggio politico richiede molto all'uomo di Stato, soprattutto quando si tratta di continuare questo entusiasmante progetto che è la costruzione di una Europa più solidale, che sia una terra di pace e giustizia e di trovare, giorno dopo giorno, attraverso le luci e le ombre dell'attualità storica, le vie e i mezzi per un vivere insieme che abbia un senso. Posso dire, signor Presidente, che c'è in qualche modo una "grazia" di avere, nella carica che è la Sua, un uomo che osa citare Paulo Coelho nel sostenere che "le cose semplici sono le più straordinarie", un uomo che è un uomo di Stato, ma anche un poeta? Noi sappiamo che il poeta, per scrivere quello che sta cercando di esprimere, è non solo un artigiano che ha la lingua come materiale, ma anche un uomo interiore che sa ascoltare il silenzio e portare alla luce quello che rischia di restare taciuto. C'è una grande impazienza di ascoltare ciò che Lei vorrà dirci, ma mi permetta di presentare brevemente la nostra piccola ma bella Università Gregoriana. Essa è l'erede del Collegio Romano fondato nel 1551 da Sant'Ignazio; noi abbiamo all'incirca 2700 studenti che provengono da 120 paesi, di cui più della metà è europea: la diversità delle provenienze, delle lingue, delle culture è grande Ma l'unità è profonda, perché noi siamo una Università che è come le altre e come nessuna altra.

- Una Università come le altre perché condividiamo lo scopo e i requisiti dell'impegno accademico e del lavoro intellettuale mossi dalla preoccupazione non solo di trasmettere conoscenze, ma di cercare la verità nel compito di pensare: si tratta, in questo, in tutto ciò che facciamo, di vivere il coraggio dell'intelligenza;

- Una Università come nessuna altra, perché l'80% dei nostri studenti è composto da seminaristi, preti, religiose e religiosi ... Essi hanno molti talenti e voi avete potuto constatare ed ascoltare la bellezza di ciò che ha cantato il Coro del Collegio Capranica, Collegio antico, antecedente alla fondazione del Collegio Romano, ma strettamente legato a noi nelle origini di questa Università..., Università che ha una sua specificità perché questa istituzione è stata affidata alla Compagnia di Gesù dall'inizio e perché questa fiducia in noi riposta significa una responsabilità particolare ..., università che si situa al cuore della Chiesa, un cuore per vivere e per amare, perché è il luogo dove vengono a formarsi uomini e donne che hanno il desiderio ardente di cercare e di amare Cristo, vale a dire di trasmettere ciò che vivono e di donarsi fino al fondo di loro stessi.

Potrei parlare ancora della Gregoriana, ma, senza dilungarci, voglio dare la parola al Preposito Generale della Compagnia di Gesù, il Padre Adolfo Nicolas.

12 novembre 2011

François-Xavier Dumortier, S.J.